

Notam

«Grida, dunque! Ti risponderà forse qualcuno?» (Gb 5,1)

- Milano, 15 novembre 2004 - s. Alberto - Anno XII° - n. 230 -

1	PERICOLO DI VUOTO	L. Vullo
2	UNA LUCE QUASI IMPERCETTIBILE	B. Segre
	<i>Lavori in corso</i>	g.c.
4	LA GRANDE DELUSIONE	
4	UNA BELLA NOTIZIA	
5	CHIAMIAMO PURE FURTO	
5	UNA DICHIARAZIONE DA BRIVIDI	
	<i>Taccuino del mondo</i>	
5	DUE STATI PER DUE POPOLI	Gruppo M.Buber
	<i>il Libro di lettura</i>	
5	COME TI REVISIONO IL FASCISMO	R.Cotroneo
	<i>Segni di speranza</i>	u.b.
6	CHIUNQUE HA LA SPERANZA DI VEDERE DIO	
6	ANCORA UN ANNO	
	<i>Schede per leggere</i>	
7	DUE STORIE D'AMORE	m.c.
7	<i>La cartella dei pretesti</i>	
9	<i>Appuntamenti</i>	

PERICOLO DI VUOTO !

Ho voluto vedere con i miei occhi quest'estate a fine agosto. Ho trovato all'ingresso della scuola una maestra. Piangeva e non riusciva a raccontare. I bidelli sembravano impalati.

La notte precedente un'incursione nell'edificio aveva messo a sacco la scuola. Le porte delle aule sfondate, gli armadietti scassati, strappati i cartelloni, i pavimenti coperti a tappeto da colori sintetici e a spray, rovinati tutti i lavoretti fatti da bambini e insegnanti, anche le pianticelle dalle quali si apprendono nozioni di botanica.

Da assessore all'Istruzione promisi al Dirigente Scolastico l'intervento immediato e una grande festa a inizio delle lezioni.

Si dette da fare la squadra di manutenzione comunale. Encomiabile.

Apprendo che al Parini 4 studenti si sono accusati dell'allagamento provocato alla loro scuola. Il padre di una ragazza sostiene che dopo quel che ha fatto "la sua vita cambierà"... a "... sedici anni devi prenderti la responsabilità dei tuoi gesti". E il docente di greco: "...dovranno farsi carico del loro gesto, responsabilizzarsi".

"A 'ccussi!.." rispose il quattordicenne imputato alla Presidente del Tribunale dei Minori di Caltanissetta che gli aveva chiesto stupita -anche i giudici possono provare stupore!- "Perché l'hai fatto?".

"Le regole del gioco, Io...Tu...Noi..". È il titolo di un percorso promosso da un'associazione socio-educativa che opera nel settore della prevenzione delle devianze e dell'educazione alla legalità. Intervenendo alla presentazione ho voluto esprimere il mio compiacimento. Bellissimo intitolare il percorso al 'Gioco'. Non ne posso più di sentire parlare di 'recupero' e di assunzione di responsabilità attraverso il lavoro. Anche nei lager nazisti 'recuperavano' gli stolti ebrei attraverso il lavoro. "Arbeit macht frei" leggevano i deportati entrando nel campo di concentramento.

Ma, come si può oggi pretendere senso di responsabilità a ragazzi appena sedicenni?

Nel grande mercato del grande fratello del grande bugiardo dell'immenso usa e getta... del vero in-autentico nichilismo dove tutto è uguale a nulla e viceversa? Dove raramente capita che qualcuno si fermi per guardare qualcuno e scambiare un sorriso o una bestemmia

o un'idea.. Neanche la scuola forse! Purtroppo appare più attenta a misurare ombelichi, lontana dalle proposte intelligenti, quelle che accendono l'anima.

Chi ha il 'coraggio' di fermarsi, di guardare negli occhi dei ragazzi, di interrogarli mettendosi a rischio? Perché i giovani dovrebbero sentirsi "responsabilizzati", pentiti di un gesto gravissimo e non i cementificatori delle coste, gli affamatori di bambini, i seminatori di morte che, invece, non si pentono e vengono anche graziati e forse pure premiati?

I 4-5 studenti pariniani hanno fatto cosa grave. Bellissima la loro lettera-confessione. Riconoscono nella scuola lo statuto di 'parte così grande della vita'. Saranno sinceri o cercano perdono? Non conta la verifica dell'autenticità delle cose che scrivono. Conta che le abbiano scritte. Invocano uno sguardo, chiedono ri-conoscimento. Vogliono esserci. Sì, in un luogo. Uno dei pochi che ancora resistono. Male, ma resistono. Quanti non-luoghi di incontri di maschere, di ciechi, di sordi, di grigiore!... Anche la scuola può diventare un supermercato. Forse già lo è, almeno nelle intenzioni della ministra e del suo cavaliere, impegnati allegramente a renderla schiava del mercato. Con conseguente frustrazione per i docenti che dovrebbero farne luogo di trasmissione culturale e degli studenti che lì dovrebbero alimentarsi di cibi saporiti, cotti in magnifiche marmitte che -guarda caso- in latino fa "aula"!...

Accennavo al gioco. No al 'lavoro'. Abbiamo paura del gioco? Non sono un veteromarcusiano nostalgico di un sessantotto che ho vissuto da adulto già laureato e docente. Il gioco non esclude le regole. Anzi.. Non solo il gioco a squadre che richiede l'osservanza rigorosa di norme. Anche il gioco solitario.... E reca piacere il gioco. E quando l'impresa ludica va a buon fine, il giocatore si sente 'importante'. Giocando prova una forte carica erotica anche chi non vincerà. Niente retorica da falsi giochi olimpici. Non sono giochi, tanto fortemente obbediscono a logiche di mercato, di guadagni, di accaparramenti vari, di falsi... Giocare a curiosare dentro la testa di una bambola, nel vano motore di un modellino, nel mettere assieme i pezzi di un puzzle, nel combinare parole e varietà di significati, nel cercare una notizia navigando in internet, nel mettere su un testo teatrale liberamente tratto da Aristofane, nel seguire le reazioni di elementi chimici, processi fisici, calcoli matematici. Ché anche gli scienziati, quelli veri, giocano. Giochi tutti importanti che fanno gioire e sentire importanti, finalmente 'esseri che ci sono, contano e ricevono conferme e disconferme'.

So che il 'milanese' storcerà il naso se avrà la bontà di leggere questo mio testo. "Il lavoro dà senso alla vita e solo un fannullone meridionale può sminuirne il valore". Da tempo ho dei dubbi sulla faccenda, anche se mi rendo conto che non ci si può affidare innocentemente alla natura che non se la sente da sola di nutrire sei miliardi di persone. Tuttavia.... Abbiamo inventato tante tecnologie. Le macchine soprattutto elettriche hanno trasformato le abitazioni e ci hanno aiutato a risparmiare tempo e fatica. Quelle elettroniche anche di più, perché capaci di 'lavoro intelligente'. Continuiamo, tuttavia, a parlare di lavoro e di macchine come ai tempi del luddismo. Magari indorando la pillola con l'etica del sacrificio della tradizione cristiana.

Non assolvo i giovani pariniani. Non mi piace il moralismo di una società ipocritamente bacchettona. Incapace, anche e non solo per pigrizia di guardare al futuro, ha paura di rivolgersi ai giovani e glielo nega. Si scandalizza degli ombelichi e teme di accendere i cervelli con raggi di luce.

I genitori dei ragazzi dovranno pagare i danni. È giusto! L'austerità possono predicarla i francescani. L'ha proposta a suo tempo Enrico Berlinguer. Aveva le carte in regola, tante buone ragioni e, forse, capacità profetiche quando pensava ai pericoli connessi al consumismo sfrenato che tutto riduce a nulla. Se i ministri aprissero il portafogli all'istruzione, forse i ragazzi vivrebbero passioni meno tristi e compirebbero atti più significativi, autenticamente importanti.

Luciano Vullo

UNA LUCE QUASI IMPERCETTIBILE

Lo scorso 12 ottobre abbiamo incontrato Bruno Segre, direttore di Keshet e segretario della "Associazione italiana degli amici di Nevé Shalom - Wahat-As-Salam", che ha cortesemente accettato di riservarci una serata. A lui abbiamo chiesto di aiutarci a riflettere sulle vicende di quella martoriata terra anche alla luce dell'ultima iniziativa del governo israeliano. Il testo che segue è la trascrizione - non rivista dall'autore - di una parte del suo intervento. Ndr.

... Proprio oggi, sul ritiro dalla striscia di Gaza, il governo Sharon è andato sotto alla Knesset. Questa iniziativa, non negoziata, a me è sembrata un modo per chiudere la porta alla famosa Road Map, che aveva mille difetti, ma implicava un negoziato tra le due parti.

A Gaza i fondamentalisti di Hamas sono in larghissima maggioranza e l'Autorità palestinese non conta proprio niente mentre dovrebbe prendere in mano la situazione. D'altra parte per il governo Sharon, politicamente debolissimo, la condizione per stare in piedi è quella di non fare la pace, perché con la pace sarebbe di fronte a problemi che non saprebbe risolvere e verrebbe disarcionato. Sharon è un rozzo uomo politico, un generale che sa usare molto bene il solo strumento che conosce: l'esercito. Per il momento da quelle parti non si vede luce, io credo, e peggio sarebbe se Bush dovesse farcela, appoggiato com'è dai neo-cons e dai fondamentalisti evangelicali. Se vince Kerry staremo a vedere, però non è Bush. Se non cambia niente, la situazione - già marcia oggi - è destinata, secondo me, a continuare tale. E non c'è nessuna iniziativa seria da parte dell'Europa, l'unica forza potenziale che, credo, potrebbe condizionare un cambiamento tra le parti. Se in Ue ci fosse una politica estera, che non c'è, forse potrebbe pesare sulle scelte politiche di quelli che stanno là, mentre invece in Europa ognuno cerca di fare una politica sua - come è già avvenuto nella ex Jugoslavia.

Sono stato in Israele nel marzo di quest'anno, non ci tornavo da due anni. Noi di Nevé Shalom eravamo abituati a vederci una volta all'anno al villaggio. Di solito per una settimana, anche per ricordare Bruno Hussar, l'ideatore. Sono stato per la prima volta in Israele nel 1961 per un mese. Dopo sono tornato "n" volte e ho la presunzione di conoscere bene il clima di quella regione. Ho amici fraterni di qua e di là. Una situazione come l'ho trovata quest'anno non l'avevo mai vista. Hai l'impressione di due società civili in ginocchio, perché sono allo stremo, in modi diversi, gli uni e gli altri. I nostri mezzi di informazione ci inondano di immagini che ci dimostrano quanto stanno male i palestinesi, molto meno di quanto stanno male gli israeliani: l'economia è a pezzi, il paese è pieno di disoccupati, di mendicanti. Non si ha un'idea: l'immagine che passa sono o i soldatini di leva o gli ultraortodossi, non ti fanno neanche capire che lo stesso mondo degli ultraortodossi è molto diviso al suo interno. Due società in ginocchio, totalmente estranee l'una all'altra, con un rapporto reciproco di sfiducia come non c'è mai stato. Per renderci conto dell'esito fallimentare delle politiche perseguite dalle due leadership che si confrontano nel conflitto in atto, basti pensare che gli uni - gli israeliani -, che da decenni aspirano alla sicurezza, non godono di alcuna sicurezza, mentre gli altri - i palestinesi -, che da decenni aspirano all'indipendenza, sono ancora privi di indipendenza.

Questa volta - approfittando di una domenica - con un gruppo siamo andati in macchina a Nazareth per l'autostrada n. 6, una nuova arteria che non avevo mai fatto, che taglia il paese da nord a sud e per molti chilometri costeggia il "muro". Ma non l'ho quasi mai visto perché dalla parte israeliana è ben mimetizzato: c'è un terrapieno con degli alberi e ti spiegano che al di là c'è il muro. Posso dire che facendo questa strada siamo passati vicino a due importanti città palestinesi, Qalqilia e Tulcarem. Queste città sono totalmente circondate dal muro e hanno una porta, praticamente sono due ghetti. Tra l'altro, curiosamente, l'idea del muro non era della destra ma della sinistra israeliana. L'idea era: ci stiamo scanando da un paio d'anni, separiamoci. Invece del confine storico, la linea verde, facciamo il muro. In realtà il governo Sharon ha stravolto l'idea perché il muro oggi entra profondamente nel territorio palestinese, porta via terra, separa case dai campi, rende le condizioni di vita di questa gente ancora più estreme, più odiose. Era domenica, Nazareth è una città cristiana, era chiusa, forse sarebbe stata chiusa anche di lunedì, non c'era in giro nessuno, non c'è turismo... Siamo stati ricevuti da una signora palestinese che gestisce una nursery. Tra l'altro in un palazzo storico, dove un architetto di un certo valore ha fatto un bel lavoro, molto gradevole: c'erano venticinque lettini vuoti perché era domenica. Ci ha fatto visitare tutto, anche la biblioteca, piena di libri per bambini. Ho osservato con una certa attenzione: in quell'ambiente non c'era una scritta che non fosse in arabo. Ci ha fatto accomodare e io le ho chiesto: «Noi veniamo da Nevé Shalom - Wahat-As-Salam, noi puntiamo molto sul bilinguismo...». Lei mi ha ascoltato attentamente e poi è partita con una filippica che non dimentico, tuonando: «Anch'io fino a qualche tempo fa la pensavo come te. Ora dobbiamo smetterla, noi siamo arabi... Dobbiamo affermare la nostra identità...». Un discorso di un nazionalismo chiusissimo. Questo da una parte. Dall'altra senti lo stesso discorso: sono due società che si sono chiuse a riccio su se stesse, autoreferenziali. Ecco il risultato sognato che le due classi politiche sono riuscite ad ottenere. Questo non era mai successo, non era mai stato così... Non mi ricordavo di aver mai visto la situazione così degradata a livello del quotidiano. E si tenga conto che gli uni e gli altri sono quasi alla disperazione perché là è una vita infernale... non vedo gran ché...

Certo ancora ci sono minoranze che lavorano per una riconciliazione possibile e vanno incoraggiate. Nevé Shalom - Wahat-As-Salam non ha chiuso i battenti, esiste, c'è anzi una lista molto lunga di famiglie che vogliono entrare nel villaggio, che è in qualche modo un punto di riferimento per tutti i movimenti che vanno in quella stessa direzione. Per combi-

nazione nel passato mi sono anche occupato del "Circolo dei genitori in lutto" - voi sapete di cosa si tratta - il caso vuole che da alcuni mesi chi coordina questo *circolo* è un uomo di Nevé Shalom. Così al villaggio fa riferimento anche il *circolo*. Dunque qualcosa c'è, con grande difficoltà, perché il discorso è difficile da far passare.

Bruno Segre

Lavori in corso

g.c.

LA GRANDE DELUSIONE

Se il candidato sul quale non avevi puntato ha stravinto, vuol dire che hai straperso. Il resto sono chiacchiere. Non erano elezioni italiane, come sembrerebbe a sentire il Polo e il governo. Avevamo fatto come una scommessa, c'era stata una grande incertezza anche secondo i sondaggi e i commenti. Si diceva: l'andamento disastroso di una guerra cervellotica, i suoi pesanti costi economici e umani favorirà lo sfidante. Se la percentuale dei votanti sarà alta vince Kerry. Gli americani sono andati a votare in massa e si è visto come. Non ha sorpreso tanto la vittoria quanto le sue dimensioni e la sua estensione.

Se i *sondaggi* in qualche modo si sono salvati, gli *exit poll* hanno ancora una volta fallito: siamo andati a dormire che vinceva Kerry e ci siamo svegliati che aveva vinto Bush, e che vittoria!

Ora è interessante analizzare le ragioni di quelli che avevano puntato sul vincitore e, naturalmente, anche quelle degli altri.

Tra i felici, nel segno del provincialismo e della sudditanza agli Usa, quasi tutti cercano di tirare l'acqua alle ragioni del loro personale mulino. I favorevoli alla guerra in Iraq hanno sottolineato che quella era la ragione del successo; per uno dei commentatori del *Sole24ore*, ma anche per il nostro esimio premier, l'arma vincente di Bush sarebbe stata invece il liberismo economico e le riduzioni fiscali. Così mi ha divertito - si fa per dire - che nello stesso giornale apparisse in bella vista uno dei più autorevoli sondaggi, quello di Ap, che ci ha detto proprio il contrario: la guerra in Iraq e l'economia sono stati i temi forti che hanno portato voti a Kerry. La paura del terrorismo e la difesa dei valori morali hanno portato molti, ma molti di più voti a Bush...

E infatti due sono gli aspetti che hanno sorpreso. Il primo: con una accorta campagna mediatica Bush è riuscito a convincere gli americani non solo che il terrorismo si combatte con una guerra ma, nel caso, proprio con la guerra in Iraq. Mi ha colpito uno dei corrispondenti Rai in Usa che ha detto tranquillamente: «Abbiamo ricominciato a vedere in Tv scene di guerra che erano totalmente sparite...». Si era poi detto e ridetto che gli americani «votano con portafoglio» e invece hanno votato con le chiese e per i *valori morali*. Non è un caso quindi se Bush, nel suo primo discorso, abbia parlato innanzi tutto *dell'impegno a rilanciare l'economia*.

Si è letto che l'Europa (salvo eccezioni) e la sinistra, hanno puntato sul cavallo "sbagliato" e hanno perso. Bella scoperta! Il punto sembra piuttosto: potevano fare diversamente? Dopo la fine dell'Urss l'Atlantico si è allargato enormemente. Un divario sempre più profondo, e spesso sottovalutato, separa gli europei dagli americani e, al di là delle dichiarazioni politicamente corrette, è abbastanza evidente una politica economica che tende a strangolare l'Europa, specie i suoi paesi più deboli per l'aspetto energetico (si pensi al cambio del dollaro che scaricherà altrove - soprattutto in Europa - i problemi Usa e alle quotazioni del petrolio). Lo sanno i superfelici per la vittoria quale sarà il totale della fattura che ci costringeranno a pagare?

L'Ue, ormai largamente influenzata dal pacifismo, capisce male che il terrorismo si combatta con una guerra anziché con *l'intelligence* e la politica. È vero, come ha detto il presidente Ciampi che contro il terrorismo Usa e Ue possono fare la differenza e devono lavorare insieme più che mai, ma bisogna prima concordare il come.

UNA BELLA NOTIZIA

Il presidente Scalfaro ha accettato di guidare il «Coordinamento nazionale per la difesa della Costituzione e per il referendum contro la riforma costituzionale». L'invito gli era stato rivolto a nome del coordinamento a cui partecipano Astrid, Libertà e Giustizia, i Comitati Rossetti, i sindacati Cgil Cisl e Uil, tutti i partiti del Centrosinistra, e un ampio numero di associazioni e movimenti.

Ecco cosa ha scritto: «Grazie per l'onore grande che mi fate offrendomi la presidenza del coordinamento di tutte le forze politiche, sociali, di tutti i movimenti, di tutti i cittadini che si ribellano all'attuale capovolgimento della nostra Carta Costituzionale. Dopo aver difeso la Costituzione durante il mio settennato ho subito ripreso a girare l'Italia per rispondere ai

tanti inviti, specie di giovani, per questa difesa che sento di dover compiere come impegno sacro anche per rispetto delle gloriose lotte e delle immani sofferenze che sono a fondamento della Carta. Accolgo volentieri il vostro unanime invito, ben conoscendo le difficoltà che abbiamo dinnanzi ma la fede nella libertà e l'entusiasmo per difenderla nei valori fondamentali della nostra Costituzione non vengono meno».

CHIAMIAMOLO PURE FURTO

Quando mancano le idee e la capacità di riflettere, si passa all'azione. Qualcosa di nuovo? Una iniziativa originale? Niente affatto, si torna a un passato che il tempo ci aveva illuso fosse davvero *passato*. Assalti ai negozi: svaligiato un supermercato e meglio - si fa per dire - una libreria. Chissà, se i libri non se li sono subito rivenduti forse qualcuno potrebbe addirittura leggerli. E leggere fa sempre bene alla salute, mentale e non solo.

UNA DICHIARAZIONE DA BRIVIDI

Gaetano Pecorella: «Finalmente i magistrati faranno carriera per i loro meriti».

Ci piove addosso una folla di interrogativi. Chi valuterà i meriti dei magistrati? Quale potrebbe essere l'attività *meritoria* che il giudice dovrebbe eventualmente fare per giovare alla sua carriera? Se per caso dovesse mai indagare qualche esponente politico (*di qualsiasi partito*, dice il giudice Caselli) che fine potrebbe attendersi il povero giudice?

Taccuino del mondo

DUE STATI PER DUE POPOLI

Con il piano di ritiro degli insediamenti israeliani dalla striscia di Gaza il conflitto tra Israele e i Palestinesi è arrivato ad un punto di svolta. Noi sosteniamo il ritiro da Gaza in quanto esso sia il primo, ma non l'ultimo atto di una strategia di pace. Il ritiro deve diventare un'occasione per riprendere i negoziati con i palestinesi e un primo passo verso un accordo permanente che porti a Due Stati per Due Popoli.

Nonostante l'asprezza del conflitto, non abbiamo perso del tutto la speranza. La formula Due Stati per Due Popoli (2Per2) è l'unica soluzione accettabile per mettere termine alle ostilità. 2Per2 è un'ampia coalizione promossa da associazioni europee di ogni fede e cultura unite nella ricerca di una soluzione pacifica del conflitto.

Intendiamo sostenere 2Per2 presso i partiti politici europei, le istituzioni dell'Unione Europea e la società civile.

La nostra speranza è rafforzata dalle iniziative che esprimono lo spirito di 2Per2, in particolare modo gli accordi di Ginevra e la petizione "la Voce dei Popoli" promossa da Ami Ayalon e Sari Nusseibeh.

Queste iniziative affermano il principio di Due Stati per Due Popoli, in quanto espressione del diritto all'autodeterminazione del popolo ebraico e di quello palestinese, in Israele e in Palestina, rispettivamente. Condividiamo la loro visione di un accordo basato sull'evacuazione di tutti gli insediamenti israeliani da Gaza e della maggior parte di quelli in Cisgiordania, lo scambio di territori sulla base dei confini del 1967, la fine dell'occupazione, una soluzione realistica, dignitosa e concordata del problema dei profughi palestinesi, un impegno a porre fine a ogni atto di violenza, e Gerusalemme come capitale dei due stati.

2Per2 sostiene tutte le iniziative che mirano a raggiungere un accordo permanente fra Israeliani e Palestinesi basato su questi principi.

DUE STATI PER DUE POPOLI - SALVA VITE UMANE E PORTA ALLA PACE

Vi invitiamo a firmare questa petizione.

(Per adesioni: Gruppo Martin Buber - Ebrei per la Pace
Via Nomentana 55 - 00161 ROMA
martinbuber@katamail.com)

il Libro di lettura

COME TI REVISIONO IL FASCISMO

Aveva ragione Umberto Eco in un saggio di quasi dieci anni fa, quando parlava di «fascismo eterno». Il fascismo eterno è qualcosa che non ci si leva di dosso, e che i revisionisti e i terzisti hanno cercato in qualche modo di nascondere. È quello che con i distinguo cerca di celare quel disprezzo per le regole democratiche che ha fondato per anni le istituzioni di questo Paese. Il fascismo fu tutto, purtroppo. Opportunismo, dittatura, autoritarismo, fron-

da, debolezza istituzionale, parate ridicole e tragedia, violenza brutale e bivacco per manipoli. Fu confino e persecuzione degli oppositori, ma anche bagliori di cultura e qualche tollerante distrazione. Ma non per merito, solo per incapacità, pochezza, e diletterantismo. I totalitarismi, vedi Stalin e Hitler, furono una cosa terrificante e assai più seria. Ma il fascismo fu soprattutto un'ideologia conforme allo status del nostro Paese. Nessun rispetto per alcunché, parole a vuoto, rimangiate il giorno dopo, demagogia, e retorica.

Il fascismo eterno è classista, anche se è espressione della piccola borghesia, ossessionato dalle sinistre, dalle rivoluzioni, dagli scioperi, dal disordine sociale. Il fascismo eterno ha paura dei diversi, degli stranieri, delle altre religioni, degli omosessuali, di tutto quanto non rientrerebbe secondo loro nella sana tradizione del nostro popolo. E soprattutto il fascismo eterno ha il culto della guerra, del cercar la bella morte, della difesa dei confini, e della grandezza della nostra civiltà, a cominciare dalla romanità per finire con la padania. Vespa: «Vero che suo padre avrebbe preferito essere salvato dagli alleati?»⁽¹⁾ Traduzione: caro telespettatore sprovveduto, non capisci che Mussolini piaceva anche agli americani? Non vedi poi cosa è accaduto in Italia? E non sarebbe stato meglio che finisse come in Spagna, facendo sfumare il fascismo in una lenta agonia autoritaria, che andava a finire in un post-fascismo retto da una monarchia illuminata? Se non fosse stato per questa sinistra e per certi cattolici troppo fissati con la dottrina sociale della Chiesa, partigiana e non, tutto in questo Paese sarebbe andato diversamente, già da allora. Meno male che alleati degli alleati siamo rimasti e oggi molto più di ieri. Perché, se un tempo era tutto così bello, e lo ricordiamo a «Porta a porta», perché non dovrebbe essere ancora più bello il nostro futuro?

Roberto Cotroneo

(1) Il riferimento è alla puntata di "Porta a Porta" con Alessandra e Romano Mussolini

Vi piace **Notam** ? Lo leggete con interesse ? **Ditelo ai vostri amici.**
Grazie.

Segni di speranza

CHIUNQUE HA LA SPERANZA DI VEDERE DIO purifica se stesso, come egli è puro (1 Giovanni 3, 3).

Non può che fondarsi su parole incomprensibili questa festa che propone condizioni indicate dallo stesso Giovanni come del tutto misteriose. Speranza di vedere Dio per me significa di comprendere il senso e che questo senso sia una realtà personale. Questo versetto di Giovanni diventa una chiave importante perché connette la speranza metafisica con il divenire di ciascuno: chi ha questa speranza diventa puro, cioè assume qualche carattere di Dio, e, in questo modo, trasformerà insieme al suo essere anche il suo operare. Santo allora è la persona che spera, si trasforma e opera, un operare che non è soltanto impegno con la vita, ma anche speranza in una persona. Che ciascuno, nella personale ventura della vita, muova dallo sperare o dall'operare, la via alla santità è la tendenza alla pienezza che dovrebbe essere la caratteristica di ogni vita realizzata.

Festa di tutti i santi 1 novembre 2004

Apocalisse 7, 2-4 e 9-14 1Giovanni 3, 1-3 Matteo 5, 1-12

ANCORA UN ANNO...

Un nuovo avvento: come ogni anno, permettetemi qualche considerazione su questi **segni di speranza** in cui sono impegnato ormai da parecchi anni. Chi ama frequentare le liturgie festive sa bene che la settimanale celebrazione del memoriale della morte e della resurrezione del Signore non si esaurisce nella centrale ripetitività rituale del canone: ma di settimana in settimana nella celebrazione della parola si ritrovano slancio, incoraggiamento, verifica delle scelte, confronto sulle difficoltà, ripensamento delle mediazioni. Mi pare bello parlarne: mi piacerebbe farlo anche a voce, come molti fanno e come facciamo anche noi sulle pagine della scrittura, ma seguendo piste diverse da quelle della liturgia: questo cantuccio vorrebbe richiamare tutto questo attraverso la proposta di una fra le infinite riflessioni possibili. Una riflessione vitale senza pretesa esegetiche, da laico rivolta a laici, che vuole essere sollecitazione a proprie considerazioni. A me viene dall'autonomo ripensamento sulle letture, sempre in interazione con quello che penso faccio leggo e l'omelia ascoltata, stimolante o meschina, liberante o irritante che sia.

Ringrazio gli amici che me l'hanno chiesta e consentita: anche a me piacerebbe sentire da qualcuno di loro, e non solo dal prete, e non solo sul lezionario commentato, bigino o magistrale interpretazione. Per quest'anno continuerò e concentrerò la mia attenzione sul salmo

responsoriale, un testo ben raramente sfiorato nell'omelia e, per quanto letto coralmemente, trascurato dall'attenzione dei fedeli, mentre ricco di spunti e suggerimenti, buono magari anche da ripetere tra sé lungo il fluire dei giorni. Ma per l'anno liturgico a venire amerei davvero leggere pensieri d'altri. E grazie a chi vorrà impegnarsi, con la franchezza e la semplicità che vorrebbero essere divisa di queste pagine.

u.b.

Schede per leggere

DUE STORIE D'AMORE

È uscito quest'anno anche in Italia *L'ombra del vento* di Carlos Ruiz Zafón (Arnoldo Mondadori Editore, 2004, pagg. 438, 18 euro), libro che ha avuto in Spagna uno straordinario successo. L'autore, scrittore per ragazzi e giornalista, ambienta questo primo romanzo per adulti nella sua Barcellona, dove il giovane Daniel, figlio di un "libraio", entra in possesso di un volume che sembra stregato, ultima e introvabile copia di uno scrittore "maledetto", Juliàn Carax. E proprio dalla vita di questi, che si intreccia misteriosamente con quella di Daniel, quasi in un processo di identificazione, si snoda una storia di amore e di morte: un amore straordinario ma impossibile e spezzato, lo squallore di un'anima che conosce solo la morte, la forza della passione che aiuta a risorgere. La vicenda, che dai primi del novecento arriva ai giorni nostri, è ricca di eventi, con originali e interessanti personaggi che si muovono in una Barcellona insolita, gelida e spettrale, dove sembrano negati la luce e il calore del sole. Come fosse lo specchio dell'incombente franchismo. Romanzo a tinte forti, si legge d'un fiato.

Scopro David Grossman, autore peraltro molto noto e apprezzato, leggendo *Qualcuno con cui correre* in una edizione Oscar Mondadori del 2002 (euro 7,80, pagg. 362). È un incontro emozionante: il racconto ha il dono di coinvolgere con forza anche il lettore non più giovane, nella appassionante storia di due giovani israeliani alla ricerca di "qualcuno con cui correre". Assaf è temporaneamente occupato, durante le vacanze estive, preso il Comune di Gerusalemme; gli affidano così un cane smarrito, Danokh, con il compito di restituirlo al legittimo proprietario. È un amore a prima vista, quello fra il ragazzo e l'animale, che lo guida con il suo istinto. I due corrono per la città in perfetta sintonia, e attraverso l'incontro con strani personaggi, in segni e "indizi" rivelatori si apre una strada che conduce a una misteriosa ragazza, Tamar. Finiranno per incontrarsi, i due giovani, e si accorgeranno, pure immersi in una realtà drammatica e molto pericolosa, di avere fatto un percorso duro, che li ha condotti però a una nuova consapevolezza e all'incontro vero con l'altro. Romanzo di "iniziazione", riesce a penetrare nel profondo degli smarrimenti e delle incertezze giovanili, e indica una strada non facile, ma possibile, verso il rispetto di sé e il rapporto con l'altro.

m.c.

la Cartella dei pretesti

CI STIAMO ABITUANDO ALLA MORTE

«Prima di questo libro (Il Responsabile delle risorse umane. ndr) ne ho scritto un altro, *La sposa liberata*. C'era gioia, perfino *humor*. Erano tempi di grande speranza. Avevamo quasi afferrato la pace con le mani. Poi è successo l'inspiegabile. È esplosa come una bomba l'Intifada, una rivolta che sconvolge perché ruota attorno all'atto del suicidio. Questi ragazzi che vengono da Jenin, da Hebron con la cintura di esplosivo hanno reso fosco, disperato vivere in Israele. Poi anche Israele ha cominciato a uccidere i palestinesi.

Adulti, bambini... Anni fa se un nostro soldato uccideva un bambino eravamo sconvolti, adesso ne muoiono a decine e nessuno dice niente. I cuori sono sempre più duri, come pietre. I loro e i nostri. Ci stiamo abituando alla morte. Sei al caffè, bevi il caffè, scoppia il caffè, due giorni dopo hanno pulito tutto, torni al caffè, bevi il caffè.

Ho sentito questa abitudine crescere anche dentro di me. Allora ho avvertito il dovere come scrittore di spezzare questa normalità, con una storia del tutto normale, plausibile: un morto che resta anonimo, è già successo. Ho preso la morte più marginale che c'era e l'ho messa al centro di un romanzo».

Abraham B. Yehoshua - *la Repubblica* - 30.10.2004

EVASIONE AUTORIZZATA: UN'INTIMA MORALITÀ

«C'è una norma di diritto naturale secondo la quale se lo Stato ti chiede un terzo di quello che con tanta fatica hai guadagnato, ti sembra una richiesta giusta e glielo dai in cambio dei servizi. Questo è un discorso liberale...[Invece] se ti chiede di più o molto di più, c'è una

sopraffazione nei tuoi confronti e allora ti ingegni per trovare sistemi elusivi e addirittura evasivi, che senti in sintonia con il tuo intimo sentimento di moralità e che non ti fanno sentire colpevole».

Silvio Berlusconi - *la Repubblica* - 12.11.2004

I CREATORI DI ILLUSIONI

«Nel populismo l'immagine è importante. Per prima cosa il leader populista diventa "popolare": nel linguaggio, che ricalca gli stilemi del buon senso, ma anche nel modo di vestire. E allo stesso tempo incarna un sogno... il populismo dei miliardari funziona come la lotteria: seduce la gente povera che sogna di diventare ricca... I leader populistici non hanno il coraggio di dire come stanno le cose. Sono creatori di illusioni che pagheranno care: più l'illusione è grande, più rovinosa sarà la caduta».

Yves Meny - *la Repubblica* - 14.11.2004

SILVIO BERLUSCONI COME GESÙ CRISTO ?

«Quando Gesù si trovava davanti al problema di sfamare un'enorme moltitudine, avendo a disposizione solo alcuni pani e alcuni pesci, si pose un problema di redistribuzione. Come lo risolse? Non facendo a pezzetti pani e pesci ma moltiplicandoli, è questo il cardine della Finanziaria».

Giuseppe Vegas - sottosegretario all'Economia - *l'Unità* - 8.11.2004

FARSI CARICO DI CONTRASTARE IL TERRORISMO

«Mi trovo in una posizione scomoda: restare critici inflessibili della strategia statunitense, contrastare le reazioni furibonde di chi non vede altra strada se non quella di contrapporre terrore a terrore, negando gli spazi del dialogo e della politica; ma, al tempo stesso farci carico -noi, in prima persona- di una lotta efficace contro il nemico terrorista, senza la quale crescerà inevitabilmente fra i nostri concittadini la convinzione che l'unica possibilità di salvezza sia il pugno di ferro. Temo che l'argomento morale giustificazionista, così diffuso nel mondo islamico (perché piangere i bambini di Beslan e ignorare i nostri bambini iracheni e palestinesi?), disponga di una evidente sua forza oggettiva. Questo deve spingerci a tenere sempre aperti gli spazi della politica e del dialogo, ma senza cedere di un millimetro nella denuncia di un nemico troppo a lungo sottovalutato».

Gad Lerner: *Il nemico terrorista, Nigrizia*, ottobre 2004.

PROBLEMI DI MEMORIA ? - PERA - 1

«Non dobbiamo infilare Dio nella Costituzione europea o inseguire su tutto le posizioni della Chiesa. Da quando non c'è più la Democrazia Cristiana, che era un grande partito laico, vedo troppi politici che cercano di lusingare un eventuale elettorato cattolico...»

Marcello Pera - *l'Espresso* - 5.12.2002

PROBLEMI DI MEMORIA ? - PERA - 2

«L'Europa non riconoscendo nella sua Costituzione questa comune radice cristiana ha perso una straordinaria occasione di definire se stessa e di darsi un'anima... Per noi europei la radice si trova negli Atti degli Apostoli, il monacismo, la seconda evangelizzazione del Vecchio Continente. Gli europei se ne dovrebbero convincere invece di continuare a predicare quel relativismo culturale secondo cui tutte le culture e civiltà sono uguali»

Marcello Pera - *la Repubblica* - 31.10.2004

TANTI CONDUCENTI PRIVI DI PATENTE

«Fa pensare al governo Berlusconi quel treno senza macchinista che per 170 chilometri ha corso impavido dalla stazione di Longobardi, in Calabria, alla stazione di Rutino, in Campania, dove i ferrovieri sono finalmente riusciti a fermarlo. Simili nella mancanza di una guida, anche se il treno non ne aveva alcuna e il governo è invece carico di conducenti privi però di patente. Solo che il treno fantasma non ha provocato danni, ha rotto soltanto un palo della luce, mentre Berlusconi e i suoi accumulano, uno dopo l'altro, disastri che avranno bisogno di decenni per venir sanati. Il treno doveva essere soltanto felice di correre. Il governo è meno fantasioso di quest'immagine: nonostante la sua povertà politica e culturale sa quel che vuole, i suoi progetti mirano infatti a distruggere la struttura di uno Stato di diritto, ad arricchire singole persone e comitati d'affari, a trasformare l'Italia in un Paese da romanzo sudamericano carente di regole, dove, anzi, la regola è l'illegalità».

Corrado Staiano - *l'Unità* - 22.10.2004

LETTURA INTEGRALE DELLA BIBBIA

Parte il 15 ottobre a Roma la maratona biblica che durerà tre anni - Un'iniziativa promossa dalla Società Biblica in Italia, dalla Chiesa valdese di piazza Cavour e dalla Chiesa cattolica di S. Lucia del Gonfalone - Con il patrocinio del I e XVII Municipio

Con la partecipazione degli attori: **Angela Goodwin e Franco Giacobini**

Un ponte ecumenico unirà la Cripta di una chiesa cattolica ad un Tempio valdese. Un progetto ambizioso quello di leggere la Bibbia per intero: gli organizzatori dell'iniziativa si sono dati tre anni per leggere le Sacre Scritture, senza omissioni, dalla Genesi all'Apocalisse. Il venerdì di ogni settimana ci sarà la lettura dal vivo col pubblico, alternandosi nelle due sedi di Via dei Banchi Vecchi 12 e piazza Cavour 32. L'iniziativa - che prenderà il via il 15 ottobre con una introduzione del prof. Paolo Ricca nella Chiesa valdese di piazza Cavour - vuole essere un appuntamento ecumenico: infatti si darà lettura della "TILC" (ossia della Traduzione interconfessionale in lingua corrente della Bibbia, che nel 2005 compie 20 anni).

Per ulteriori informazioni:

Chiesa evangelica valdese - piazza Cavour 32 - tel. 06 3204868

Chiesa Santa Lucia del Gonfalone - via dei Banchi Vecchi 12 - tel. 06 68806169

Sabato 20 Novembre 2004 - Sede Aula San Salvatore Piazza Sarzano, 9 - Genova

Agire Politicamente organizza il Convegno

LE RISORSE POLITICHE DELLE RELIGIONI NELLA COSTRUZIONE DELLA NUOVA EUROPA

Interventi e relazioni: Giuseppe Pericu - Alessandro Repetto - Giorgio Campanini

NEL TEMPO DELLA PLURALITÀ Lino Prenna Università di Perugia, Coordinatore nazionale di "Agire Politicamente", Roma

LA VOCAZIONE EUROPEA DELLA CHIESA DI GENOVA Card. Tarcisio Bertone

LO STATUTO POLITICO DELLA RELIGIONE Pietro Scoppola "La Sapienza",

RELIGIONI E CULTURE: CONFRONTO E DIALOGO p. Paolo Gamberini SJ

LE RELIGIONI NEL DIBATTITO DEL PARLAMENTO EUROPEO José María Gil-Robles Presidente del Movimento Europeo Internazionale.

LE RELIGIONI NELLA COSTITUZIONE EUROPEA Guido Bodrato

TAVOLA ROTONDA: LE RELIGIONI PER LA PACE Interventi di Maria Rosa Biggi - Salah Husein - Letizia Tomassone - Enzo Bianchi - Filip Constantin Sorin - Giuseppe Somigliano.

QUALE LAICITÀ NELL'UNIONE EUROPEA? Alberto Monticone

"La società, pur nella sua configurazione fluida, e la politica, nelle sedi istituzionali del consenso, devono interrogarsi sullo spazio da riservare alle religioni, riconoscendo la valenza culturale dell'esperienza religiosa dei popoli e tenendo conto che i movimenti religiosi e le Chiese sono portatori di risposte etiche e continuano ad essere, sia pure in forme diverse dal passato, fattori di produzione di identità individuale e collettiva" (da Un ethos comune per l'Europa, Agire Politicamente).

Per informazioni: Tel. 010 5959401 - Segreteria Pluralia - via Granello, 1/3 - 16121 Genova

Hanno siglato su questi fogli: Ugo Basso, Mariella Canaletti, Giorgio Chiaffarino.

Notam

Lettera agli Amici del Gruppo del Gallo di Milano

Corrispondenza: Giorgio Chiaffarino - Via Alciati, 11 - 20146 MILANO

e-mail: notam@sacam.it

Pro manuscripto

Per essere esclusi dalla distribuzione di **Notam** rilanciare il messaggio indicando all'oggetto:
cancellare dalla lista.